

## **Ravegnana radio: “Parole fatte in casa” - Programma a cura di Nevio Spadoni**

Gentili ascoltatori e ascoltatrici di Ravegnana radio ben trovati.

Con questa trasmissione, uscendo dai dialetti degli autori della nostra terra, vorrei fare un omaggio ad un poeta conosciuto poco tempo fa di persona a Roma presso la Biblioteca nazionale centrale in occasione di un reading che ha visto la partecipazione di voci rappresentative delle nostre regioni italiane nei vari dialetti. Fra queste voci note e distinte, una che mi ha colpito in particolar modo è quella del poeta **Pier Franco Uliana**, di Fregona in provincia di Treviso, ma che vive tra Mogliano Veneto e il suo paese natale. Uliana è un autore fertile; ha pubblicato diverse opere di poesia in dialetto e in lingua, e oltretutto è studioso attento della sua lingua originaria, quella che gli ha dato l'imprinting e gli permette di esprimere al meglio quel mondo rurale, ancestrale, dei suoi vecchi ed antenati. Per questo si è adoperato anche scrivendo un dizionario del dialetto di Fregona.

Scrittore erudito e raffinato, ci ha donato un libro dal titolo *Il Bosco e i varchi*, poemetto in diversa metrica, nella parlata veneta del Cansiglio, vasto altipiano con foresta, a cavallo tra Friuli e Veneto. Con *Il Bosco e i varchi*, Dario de Bastiani editore, Vittorio Veneto, 2015, testo sapientemente introdotto da Edoardo Zuccato, Uliana usa la lingua del versante trevigiano, con inserti lessicali di alpagotto-bellunese. La scelta del bosco, di cui l'autore è chiaramente innamorato, diviene metafora di un luogo privilegiato, per un cammino arduo e faticoso, pieno di sorprese e di rischi, comunque di avventura, come la vita e la poesia, coi suoi accesi bagliori e le sue zone d'ombra. Chissà perché i suoi versi mi hanno richiamato alla mente una poesia di Langston Hughes, poeta afro - americano, poesia che porta il titolo: *La madre al figlio* e suona: *Bene, figliolo, te lo dirò:/ la vita per me non è stata una scala di cristallo. Ci furono chiodi e schegge,/ ed assi sconnesse / e tratti senza tappeti sul pavimento, nudi, / ma per tutto il tempo seguitai a salire / e raggiunsi pianerottoli / e voltai angoli / qualche volta camminando nel buio / dove non era spiraglio di luce./ Così ragazzo, non tornare indietro / non fermarti sui gradini / perché trovi ardua l'ascesa...* Ma, ritornando a Uliana, la sua è una poesia che non si abbandona a facili intimismi o a luoghi comuni, e nella quale non c'è spazio per la retorica. Nella sua sobrietà e al contempo eleganza di stile e ricchezza nell'uso dei termini, che ben aderiscono alla parlata, il poeta ci restituisce uno spartito di autentica musicalità, con rime, assonanze, dissonanze e analogie: a ricreare la musica del bosco, e della vita con uno scavo della lingua, o meglio delle parlate di quei luoghi. Non mancano le preziose note conclusive dell'autore, esplicative di certi passi con rimandi al mondo classico, mitologico e dantesco. In questo libro, impegnativo ma accattivante, natura e cultura si fondono in un mirabile intreccio, in un gioco di continui mutamenti e di sorprese, come accade percorrendo i sentieri nei boschi, dove “l'abitare

poetico” dell’autore coincide con l’esprimere le sue narrazioni nella lingua dei suoi luoghi di origine con cui si identifica nella vita.

Tenterò ora di leggervi anche nel dialetto originale alcuni frammenti di questo singolare poemetto, diviso in sezioni, scusandomi per la pronuncia, che differisce molto dalla mia lingua.

Con questi versi tratti da *Il Bosco e i varchi* del poeta Pier Franco Uliana, al quale auguriamo tanti e attenti lettori ed estimatori, Nevio Spadoni vi saluta e vi ringrazia per l’ascolto, e vi dà appuntamento alla prossima puntata.